

I temi dibattuti nella conferenza operaia della Valle del Vomano

Dopo i sette anni di cassa integrazione a Roseto lottano per tornare a produrre

La situazione economica della zona caratterizzata dalla vicenda dell'ex Monti - Il ruolo dei comunisti nella battaglia per il lavoro - Dibattito franco e problematico - Ha concluso il compagno Di Giovanni



Il nostro servizio

ROSETO DEGLI ABRUZZI - Come reagisce il cuore del comparto tessile abruzzese ai pesanti colti che si abbattono sull'industria meridionale? Qui nella valle del Vomano, le piccole e medie aziende del settore tessile e dell'abbigliamento sono praticamente nell'occhio del ciclone da sempre: alla ex-Monti la cassa integrazione interessa 400 operai da quasi sette anni. Poi c'è la lunga lista dei fallimenti e delle promesse mancate della Gepi, della Cassa del Mezzogiorno e del governo per la salvezza dei 3.500 posti di lavoro in tutto il settore delle confezioni. Di posti di lavoro ne sono stati fino ad ora salvati 100; circa tremila, attraverso una serie di insediamenti piccoli e medi nel settore tessile-abbigliamento e chimico (un primo insediamento metalmeccanico non è stato mai realizzato), ma a Roseto restano ancora in cassa integrazione circa 400 operai. Oggi, però, la crisi minaccia in discussione anche quanto si è fatto finora, mentre vengono al pettine le distorsioni create da una situazione così anomala: il logoramento indotto nel tessuto sociale da quella che è stata definita la più lunga vertenza di lavoro del nord.

Di questi fatti, il compagno Di Giovanni ha ripercorso le tappe della lotta del PCI nella Valle del Vomano, ha ricordato come negli anni '60, mentre avanzava un processo di industrializzazione, il partito si era impegnato a modificare i suoi caratteri, da partito di espressione della realtà mezzadria in partito legato alla tematica della classe operaia nascente. Questa lotta, come pagò quella successiva, iniziata dal '69 per la rottura delle «gabbie salariali». Fu una scelta allora necessaria e quindi giusta, ha rilevato Di Giovanni, ma questa conquista, in se positiva, continuando la politica assistenziale clientelare della DC non ha potuto svolgere tutta la sua funzione di «spinta in avanti» per l'economia del paese: per questo oggi si vive questa crisi.

Ma in Italia vi sono ancora grandi energie, prima di tutto il PCI e la classe operaia, che hanno «tenuto» e contrattaccato, e che oggi propongono con l'austerità una scelta coraggiosa, ma anche l'unica possibile. Il tipo di responsabilità nuova che hanno assunto negli ultimi anni i comunisti, impone necessariamente un impegno più attento (lo hanno ricordato nei loro interventi il compagno Dezi e numerosi altri) per la costruzione di una capillare presenza organizzata nei posti di lavoro.

Il dibattito, anche autoritico, avviato nella conferenza di Roseto proseguirà nei prossimi giorni nelle altre zone della provincia di Teramo e in tutta la regione: la campagna di preparazione della conferenza nazionale degli operai comunisti è vissuta anche in un clima di serietà e di rilancio della iniziativa dei comunisti nei posti di lavoro, per estendere tra i lavoratori la coscienza del ruolo dirigente che ad essi assegna la crisi del Paese, dalla quale non si può ormai uscire senza un loro decisivo e fondamentale apporto.

Fabio de Felici

LECCCE

Le indicazioni della conferenza operaia del PCI alla Fiat-Allis

LECCCE - Si è svolta nel salone Gramsci della federazione provinciale del PCI la conferenza operaia della FIAT-Allis. In questi ultimi mesi, le vicende della Fiat-Allis sono state assai tormentate. E' venuta in crisi l'attività produttiva, la città e la cintura industriale. Accanto ai dati negativi, sono stati però anche rilevati quelli positivi. Innanzitutto la crescita organizzativa del PCI all'interno della fabbrica (il tessieramento è già al 150 per cento). Il 40 per cento del consiglio di fabbrica è composto da operai comunisti. Inoltre il movimento in questa fabbrica è stato molto intenso, nonostante le difficoltà, e complessivamente crescente. Gli obiettivi per l'immediato sono: un più sistematico rapporto con gli operai organizzati negli altri partiti (PSI e DC in particolare), il rispetto delle scadenze, la partecipazione mediana (finora esse non sono state rispettate e, anche quando le visite sono state effettuate, non ne è stato comunicato l'esito agli operai); lo sviluppo di un confronto sulla questione della mobilità del lavoro. E' un obiettivo che gli operai devono in questa fase darsi degli strumenti; ad essi, quale è appunto la mobilità.

Ma non solo i giovani sono in crisi. Il settore che più avverte i limiti della legislazione regionale in materia agricola è quello della cooperazione agricola. Il settore che più avverte i limiti della legislazione regionale in materia agricola è quello della cooperazione agricola. Il settore che più avverte i limiti della legislazione regionale in materia agricola è quello della cooperazione agricola.

Il settore che più avverte i limiti della legislazione regionale in materia agricola è quello della cooperazione agricola. Il settore che più avverte i limiti della legislazione regionale in materia agricola è quello della cooperazione agricola.

Il settore che più avverte i limiti della legislazione regionale in materia agricola è quello della cooperazione agricola. Il settore che più avverte i limiti della legislazione regionale in materia agricola è quello della cooperazione agricola.

PUGLIA - Utilizzare bene i finanziamenti della Regione

Agricoltura: il problema è programmare gli interventi

Superare i limiti della legislazione regionale in materia agricola. Dalla nostra redazione. BARI - All'agricoltura pugliese sono stati destinati questi giorni copiosi stanziamenti derivanti dal bilancio del 1977. Si tratta di 25.000 milioni che affluiranno nel corso di questi mesi per la realizzazione di iniziative che sono state illustrate in un comunicato dell'assessorato regionale all'agricoltura. Il settore che più avverte i limiti della legislazione regionale in materia agricola è quello della cooperazione agricola. Il settore che più avverte i limiti della legislazione regionale in materia agricola è quello della cooperazione agricola.

MOLISE - Gli operai accettano la mobilità

Per i lavoratori Prefim il futuro si chiama Fiat

Documento sottoscritto da sindacati e giunta regionale - Una lotta unitaria. Dal nostro corrispondente. CAMPOBASSO - Quando nei giorni scorsi indicammo come documento di paragrafi di mobilità dei lavoratori della Prefim di Termoli, dello stabilimento di prefabbricati, lo stabilimento FIAT non ci sbagliavamo. Oggi, a distanza di 30 giorni dall'inizio della lotta dei lavoratori della Prefim, i sindacati e la giunta regionale, hanno raggiunto un punto di accordo. Ma veniamo ai fatti. Dopo che la giunta regionale si era impegnata a cercare di far avere alla Prefim nuove commesse e permettere quindi all'azienda di continuare a produrre senza riuscire, ieri mattina i sindacati e la giunta regionale, d'accordo con i lavoratori, si sono ritrovati all'ufficio provinciale del lavoro dove hanno sottoscritto un documento di paragrafi di mobilità dei lavoratori. Nel documento si afferma che i lavoratori accettano al dissenso della mobilità e individuano nella FIAT l'azienda dove collocare i lavoratori.

PALERMO

Gli operai presidiano la Nutrix: un'azienda da salvare

PALERMO - Costruito quasi esclusivamente con i pubblici, lo stabilimento della Nutrix, una azienda agroalimentare della zona industriale di Brancaccio (Palermo) è da tre giorni presidata dai lavoratori. Si tratta di 35 operai minacciati di licenziamento in seguito ad un piano di smobilitazione messo in atto dall'attuale direzione. Nelle ultime settimane sono stati allontanati dal posto di lavoro tre operai quando invece l'attuale situazione di mercato non giustifica affatto l'adozione di questi gravi provvedimenti. Anzi, come sostengono i lavoratori e le organizzazioni sindacali, alla Nutrix possono trovare una occupazione almeno diecimila giovani in attesa di un posto nelle liste speciali. L'azienda, infatti, può essere salvata chiudendo il settore di Brancaccio (Palermo) e spostando l'attività produttiva in un'altra sede. Invece, circolano preoccupanti voci su uno smantellamento degli impianti.

PAG. 11 / le regioni

Morta di vecchiaia nel Parco d'Abruzzo Affetto e rimpianto per l'orsa «allegra e giocherellona»



PESSICASSEROLI - Una notizia rassicurante: dopo l'uccisione della lupa dai braccatori la notte di Natale, dopo la somministrazione di miele e cocchi di vetro a un orso del Parco nazionale d'Abruzzo qualche tempo fa, un animale è morto, giovedì scorso, di vecchiaia. Si tratta della più vecchia orsa del Parco, 28 anni di cui più di venti passati in gironi di due cooperative di autotrasportatori che chiedono alla Fabocari di utilizzare i loro mezzi anziché quelli di camionisti provenienti dalle altre zone. La direzione della cartiera ha confermato intanto che da oggi dovrebbe scattare la cassa integrazione per i suoi 600 dipendenti. I riflessi negativi di questo blocco sono molteplici, perché si rischia il cibo diretto al quotidiano, come ad esempio il «Messaggero» non potranno più stampare per mancanza di carta.

«Un serenamento come vivente», la direzione del parco ha dedicato all'orsa un lungo necrologio, «con l'affetto, la stima, e il rimpianto di tutti noi». Anche perché «è forse, in altri tempi se ne sarebbe trattato un'istruttiva parabola - l'orsa marcia morta giovedì, «serenamente» non era vissuta, «Rapita» che era, forse, lattante, nel parco dove era nata, da «cangini» da belli venduti perché «ri belle» all'addestramento; portata per più di vent'anni in giro per l'Italia da un gruppo di orologiai, che «esultano» in una gabbia così stretta (un metro per due) da procurare ai visitatori di ogni età «una forte crisi di ipertensione». Riportata, con un opportuno sequestro, fra le sue montagne, si era ripulita dalla sua «suevità» quasi a dimostrare un attaccamento alla sua terra, da cui era stata strappata con la violenza. «Questo è facile romantismo, è certo però che non era «naturale» ferocia quella espressa negli anni del vagabondaggio, quando era esposta nelle fiere per fare paura a grandi e bambini. I bambini romani e marsigliesi che la domenica andavano a trovarla, sono convinti persino che fosse capace di «avvicinare» e «cercare» una «risposta» con un cenno del capo lo salutasse, benché quasi completamente cieca e, quando andavano via, «Se non ci fosse stato esagerato, potremmo dire che la vecchia orsa, nello zoo del parco, curata e ricercata, aveva «trovato» se stessa», ristabilendosi un legame immediato fra l'ambiente e l'anima. n. f.

Per i giovani della Basilicata 617 milioni contro un «taglio» di molti miliardi

Soldi dalla Regione dopo i 4 miliardi del CIPE

L'organismo statale ha accolto solo a metà le richieste per l'occupazione giovanile - I sindacati giudicano insufficiente la proposta della giunta - Non è un'integrazione sostanziosa - Chiesto incontro

POTENZA - Dopo il pesante «taglio» operato dal CIPE sul primitivo progetto del piano giovani predisposto dalla Regione Basilicata, che prevedeva un impegno finanziario di 8 miliardi e mezzo, assegnando invece solo 4 miliardi e 75 milioni, il Consiglio regionale ha deciso nell'ultima riunione di approvare un programma supplementivo per l'ammontare di 617 milioni utilizzando fondi regionali. Per il gruppo comunista il compagno Grezzi intervenendo al dibattito ha sollecitato «qualche altro passo in avanti», da parte della giunta, nel prevedere un fondo massiccio per la cooperazione e riservando un giudizio positivo sul complesso del piano della utilizzazione dei 617 milioni, quando la giunta predisporrà la bozza. L'assessore del dipartimento formazione professionale, Nicola Savino, nell'esprimere

re soddisfazione per il voto unitario espresso da tutti i gruppi della maggioranza programmatica ha ricordato come il problema oggi sia di riflettere sul migliore uso di questo fondo regionale affinché produca il massimo sviluppo economico e di occupazione giovanile. «Abbiamo già in fase di elaborazione - ha ricordato Savino - alcune ipotesi che, a breve tempo la giunta proporrà al confronto con le organizzazioni sindacali e con i sindacati per i giovani - ha concluso Savino - quello che conta è che essi possano e sappiano trarre da queste occasioni ad esse aperte il massimo di utilità in termini di crescita culturale ed economica per se stessi e per l'intera regione. La Federazione CGIL, CISL, UIL di Basilicata, dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale del progetto

suppletivo di attuazione della legge 285, in un documento giudicando «insufficiente la proposta della giunta, ha sollecitato interventi del governo regionale che, sommati alle contrattazioni in atto con le controparti private, possano determinare fatti diversi in termini di lavoro e di occupazione. In tale prospettiva la Federazione unitaria sindacale lucana ha nuovamente proposto alla giunta un incontro che veda l'esecutivo assumere collegialmente le responsabilità a fronte dell'attuale insufficiente iniziativa. La Federazione sindacale ritiene - si afferma nel documento - che sono presenti in Basilicata le condizioni perché alcune migliaia di giovani possano trovare gradualmente lavoro nei diversi settori anche con l'attuazione dei progetti regionali e governativi riferiti dai servizi socialmente utili. Per il movimento

REGIONE ABRUZZO Forse oggi il consiglio approva la legge sui consulenti. L'AQUILA - Domani mercoledì, continuando la serie delle sue riunioni presecrate, è convocato il Consiglio regionale della Valle dei Marmi del palazzo della Provincia. Prosegue l'esame dell'ordine del giorno della sessione corrente e si spera che, finalmente, la dibattuta legge istituisca dei consulenti familiari possa essere discussa ed approvata, così come ha chiesto la folla delegazione femminile che mercoledì scorso sul argomentò il presidente del consiglio, Di Giovanni, e i consiglieri regionali Ottaviani (Dc) e Giacomini (Vale) del gruppo comunista. Intanto dalle commissioni nuove delibere affluiscono e si attende che esse quella che ripartisce, tra gli enti provinciali per il turismo, la somma di 200 milioni, così assegnata. Chieti 38 milioni 460 mila; L'Aquila 96 milioni 750 mila; Pescara 4 milioni 920 mila; Teramo 150 milioni 870 mila. In merito agli interventi straordinari in Abruzzo (si tratta di un importo complessivo di 155 miliardi previsti dalla nota legge n. 183) la commissione «bilancio» ha approvato, apportandovi alcune modifiche, lo schema di procedimento che dovrà essere esaminato dal consiglio regionale ed ha fatto presente la necessità di verificare attentamente le esigenze di integrazioni che tengano conto sia di quanto è emerso nelle consultazioni democratiche, sia delle indicazioni venute dalle forze politiche locali. In fine, delle determinazioni adottate nazionalmente. Le attese leggi regionali (nella sull'adeguamento del trattamento economico dei dipendenti dell'ESA e quella sull'aumento del contributo finanziario all'Istituto zooprofilattico sperimentale d'Abruzzo che ha sede in Teramo) sono ormai operanti in quanto visitate dal governo. Arturo Giglio

»BRINDISI CITY« Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia-Liguria PALAZZI PER ABITAZIONI-UFFICI-COMMERCIO-TURISMO-BANCHE BUSINESS CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI IMMOBILIARE BRINDISI, VIA DALMAZIA 1, BRINDISI TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406